OPERE PRESENTI
NELL' ANTICO SANTUARIO MARIANO
SORTO SUL LUOGO DELL'APPARIZIONE (1511-1529)
e loro attuale collocazione

Dall'antico Santuario, nel gennaio 1814, furono asportati marmi e lapidi con cui si posero le fondamenta dei magazzini militari di Brondolo e, in parte, del forte San Felice, mentre i dipinti e le statue furono distribuiti in varie chiese.

Le "reliquie della tradizione", cioè il quadro della Madonna e lo "zocco"il 2 febbraio 1801 furono trasferiti nella cappella del convento di Sant'Antonio abitato dai Cappuccini, per essere definitivamente collocati – il 15 novembre 1806 – nella chiesa cittadina di San Giacomo apostolo dove sono tutt'oggi conservati.

ALTRE OPERE
E LORO ATTUALE COLLOCAZIONE:

- Le statue marmoree dei santi Felice e S. Fortunato che erano nel pronao dell'antico Santuario, passano a ornare, su piedistalli elevati, le due nicchie nella facciata della Cattedrale di Chioggia.

- La statua della Madonna collocata originariamente tra le statue di Felice e Fortunato sulla facciata del vecchio Santuario ora si trova all'interno di un capitello in località Brondolo e viene chiamata "Madonna dei Monti".

- La pala del Lorenzini, del 1632, in cui si raffigura *La Beata Vergine col Bambino tra i Santi Felice e Fortunato, Sebastiano, Rocco e Chioggia piangente accanto ai corpi di alcuni appestati*, passa nella Chiesa di Sant'Antonio in Pellestrina.

- La lapide commemorativa dell'intitolazione del Santuario del 1585 si trova nel Seminario Vescovile.

- Statua della Madonna dell'asinello
  (l'originale si trova al Museo diocesano; una nuova statua - del 1920 - presso la chiesa SS Trinità).

- La Beata Vergine col Bambino tra i Santi Felice e Fortunato, Sebastiano, Rocco e Chioggia piangente accanto ai corpi di alcuni appestati, Pala del Lorenzini del 1632. (Chiesa di Ognissanti, Pellestrina)

- L' Angelo sovrastante il Campanile
  (copia dell'originale perduto – Chiesa S. Giacomo)

- Gli ex voto in legno (tolele) e gli argenti
  (chiese di S. Giacomo - S. Domenico - museo diocesano - attuale Santuario Navicella)

- L'Altare della Salute
  (Museo Diocesano)

- *L'orazione di Gesù nell'orto* di Alvise Benfatti

(sopra alla bussola della chiesa di San Domenico)

- Ss. Carlo Borromeo e Bonaventura
  (statue lignee ora presso Seminario vescovile)

- *La Pietà con i Ss. Sebastiano, Rocco e Francesco* detto 'altare dei Boscoli' (Leandro Bassano) detta anche Pala di S. Sebastiano (1599), ispirata allora ad un recente episodio pestilenziale (passata - agli albori dell'Ottocento - alla chiesa di San Nicolò). (Tradizionalmente attribuita ai modi di Leandro Bassano, da qualche anno è stata riferita a Paolo Piazzara).
  Al centro della tela è raffigurata - in controluce sullo sfondo di una balconata –
  la Madonna di Marina affiancata dai Patroni della diocesi: la Vergine regge il Figlio esanime, figura degli appestati della città. In primo piano, i tre santi in atteggiamento di supplica:
  S. Sebastiano,legato a una colonna, supplica con lo sguardo; S. Rocco, genuflesso, ostenta le palme dilatate; S. Francesco, pure in ginocchio, prega a mani giunte.
  Sembrano esprimere l'invocazione litanica della Chiesa:*'A peste, fame et bello libera nos, Domine' : Da peste, fame e guerra liberaci, Signore!* Alla loro accorata invocazione si uniscono gli angioletti che spuntano dall'alto.
  Nella predella inferiore, i confratelli; al centro l'epigrafe del committente canonico Alessandro Boscolo.
  Il primo maggio 1812 la tela finì in San Domenico.
  (Attualmente nella chiesa di San Domenico, fronte del coro, a destra.)

- La pala con *La Croce tra S. Carlo e San Bonaventura* di Pietro Damini
  (passa in S. Nicolò e di lì in Sant'Andrea di Chioggia, quindi nel Museo diocesano).

- L'organo passa dapprima in San Nicolò, poi nella chiesa del Corpus Domini (Seminario) quindi fu smantellato e sostituito nel 1955 mentre la cassa armonica è conservata nella chiesa di S.Pietro in Volta, sopra la bussola, con un nuovo organo.

- Statue minori (sacrestia di S. Andrea Chioggia)

Altre opere purtroppo sono andate disperse, come:
S. Marina, S. Carlo e S. Bonaventura di Andrea Vicentino; *L'apparizione della Beata Vergine dell'Asinello* di Agnolo Manzini; *La Confraternita della Santissima Croce visita la Beata Vergine* di ignoto; *Il Podestà Marcantonio Barbarigo venera Maria* di ignoto.

L'altare della Madonna di Marina (attribuito al Sansovino)

Chiesa di San Martino a Sottomarina, altare laterale sulla destra

L'altare della Madonna di Marina proviene dal santuario mariano, sorto tra il 1511 e il 1529 sul luogo dell' apparizione.
Si compone di due parti nettamente distinte. L'artistico dossale (cm 495 x345 x 71) con tabernacolo in marmo policromo risale al 1608, come fa fede l' iscrizione incisa sul registro inferiore tra i plinti delle colonnine:
'Il veneziano Lorenzo Prezzato, vescovo di Chioggia, fece costruire e ornare a proprie spese questo altare // in onore della Beata Vergine Maria, nell'anno 1608, centenario della pia apparizione e settimo del suo episcopato'. (traduzione dal latino)
Nel registro centrale dell' intera architettura manieristica, si conserva una copia su tela della Beata Vergine della Navicella, detta comunemente 'Madonna di Marina', di Tèodoro Matteini (1756-1831), fiancheggiata da due statuine di cerofori in nicchia. Dolcissima l'espressione del volto della Madre.
Il dipinto ricorda nella postura dei due personaggi il cosiddetto 'Vesperbild' o pianto della Madre Addolorata dopo la deposizione del Figlio dalla croce la sera del venerdì santo:
soggetto tanto caro agli artisti nordici dei sec. XII-XIV tradotto nell'arte italiana col nome di'Pietà'.
La fascia sottostante la mensa è rivestita in marmo bianco di Carrara con elementi in legno scolpito e dipinto.
Al centro del paliotto due angeli genuflessi esibiscono quella che fu la custodia dello 'zocco' – cimelio ora venerato nella basilica di S. Giacomo – su cui sedette la Vergine apparendo nel 1508 all'ortolano Baldissera Costa Zalon. In tale fascia si evidenzia maggiormente il fascino del barocco.
Dossale e altare, trasferito dal santuario di Marina e montati dapprima nella chiesa settecentesca (1809 ca.), trovarono poi (fine '800) degna collocazione nella nuova chiesa, dove vennero arricchiti dei cinque quadri di modestissima fattura, nati per ricordare le circostanze della celeste apparizione: Cristo che minaccia i castighi divini e gli angeli piangenti sui peccati di Chioggia (comparti alti), il rovinoso temporale (sinistra), l'apparizione e la partenza della Madre di Dio su una navicella semovente (destra).

IL CICLO DELL'APPARIZIONE

In queste quattro tele vengono rappresentati gli eventi successivi all'apparizione da giugno a settembre del 1508.

La processione sul luogo dell'apparizione

di Alvise Benfatti, 1593
(attualmente al museo Diocesano)
La processione sul luogo dell'apparizione mostra una triplice sequenza di eventi:
a destra l'apparizione della Vergine mentre sulla Città ancora imperversa il temporale,
i miracolati in primo piano,
la processione penitenziale nell'intero campo centrale con un brulichio di espressioni fisionomiche:
il vescovo Venier, il podestà Bono (di spalle il vicario generale ricoperto di un prezioso piviale),
la lunga teoria dei maggiorenti del Minor Consiglio e le confraternite.

Il processo istituito dal Vescovo e dal Podestà di Chioggia a Baldassare Zalon

di Andrea Vicentino, 1593
(sacrestia della Cattedrale)
Il processo istituito dal Vescovo e dal podestà di Chioggia a Baldassare Zalon
presenta la narrazione più densa: a destra spicca l'azione solenne del tribunale ecclesiastico
dove le supreme autorità - vescovo e podestà - siedono sotto baldacchino,
assistiti dal notaio e dai teologi curiali;
in primo piano, un falso veggente
che nell'atto di emettere un giuramento fasullo si vede annerire la pagina del Vangelo su cui tiene la mano,
a breve distanza da lui - in atteggiamento umile Baldissera Zalon,
in attesa di procedere alla deposizione vera dei fatti;
nella zona di sinistra nobildonne e popolani aspettano con sospensione l'esito del processo,
mentre i malati fanno coda per venerare il tronco di pioppo,
su cui dall'alto della gloriola si affaccia la Vergine Maria.

Papa Giulio II consegna ai messi di Chioggia la bolla dell'8 settembre 1508

di Benedetto Caliari, 1597
(sacrestia della Cattedrale)

Papa Giulio II consegna ai messi di Chioggia la bolla dell'8 settembre 1508:
il papa - a destra, sotto baldacchino - assistito dalla corte pontificia,
dopo aver ascoltato la narrazione dell'evento soprannaturale
consegna al podestà in abito Paonazzo - e questi mostra agli altri due messi venuti da Chioggia –
la bolla di aggregazione della cappella dell'apparizione alla Mensa capitolare della cattedrale clodiense.
In rilievo la scena della consegna, mentre a sinistra sotto un colonnato transennato da balaustra
è dipinto lo stupore di quanti attendono di inoltrare le loro petizioni al papa.

Cristo giudice fulmina Chioggia mentre la Vergine intercede

di Pietro Malombra, 1598
(sacrestia della Cattedrale)

Cristo giudice fulmina Chioggia mentre la Vergine intercede:
sopra una schiera alata dell'esercito celeste - disposto a raggiera - campeggia il Cristo minaccioso,
ritratto "come un guerriero che eccita il suo ardore";
davanti a lui la Vergine si affretta a placarlo in favore della città di Chioggia.
E' la scena più cruda dal punto di vista teologico e la più concitata dal punto di vista artistico;
immobili nell'angolo destro solo il podestà e verosimilmente il figlio con il pittore,
ritratti in ginocchio a mani giunte:
il dipinto è dono votivo del Malombra.

OPERE D'ARTE DEL NUOVO SANTUARIO

La statua della Madonna della Navicella

Il 23 marzo 1988 è stata collocata sull'altare maggiore l'attuale scultura in legno dello scultore Runggaldier Hermann Josep originario di Ortisei, in Val Gardena.
Artista sudtirolese nato nel 1948, dopo aver frequentato il corso di scultura e disegno all'istituto d'Arte di Ortisei, apprende e perfeziona la tecnica della scultura in varie botteghe artigiane.
Negli anni 1969-1972 intraprende viaggi di studio a Vienna, Berlino, Londra e negli Stati Uniti d'America.
Nel 1975 consegue il titolo di *Maestro scultore*, partecipa a diverse mostre collettive e inaugura numerose mostre personali: risulta spesso vincitore di concorsi e premi per le sue sculture realizzate prevalentemente in bronzo, legno e pietra.
La scultura di Runggaldier è una fedele riproduzione dell'icona della Vergine ammantata di nero, nata nel 1509 secondo la descrizione prodotta dal veggente.

Il Crocifisso cinquecentesco

(...) “A segnare la continuità fra l’antico e il nuovo edificio, un Crocifisso cinquecentesco dipinto e dorato, appeso alla parete di fondo della cappella feriale: unico simulacro rimasto in loco a rappresentare l’antico splendore artistico e a testimoniare le devastazioni perpetrate su un lembo sacro (...)

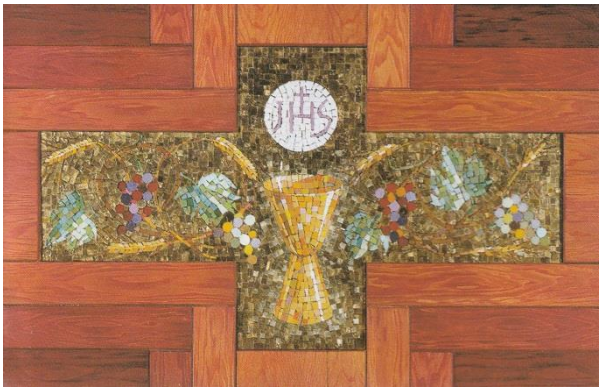
L’antica scultura lignea è stata oggetto di un accurato restauro negli anni 2003-2004 da parte della restauratrice Sonia Revelant.

I Mosaici

Nei pressi dell’altare maggiore e sull’intera nicchia che custodisce la statua della Madonna della Navicella, sono presenti delle opere in mosaico del maestro Angelo Gatto. Pittore e mosaicista, la cui produzione artistica è costituita prevalentemente da opere sacre, Angelo Gatto (1922-2018) è apprezzato e conosciuto in tutto il mondo e suoi mosaici e affreschi sono esposti in Giappone, Senegal, Perù e Stati Uniti.

Le sue opere sono un mirabile sunto della tradizione romano-bizantina con espressioni di sensibilità moderna. Per il suo stile, caratterizzato anche da un profondo senso religioso, è stato chiamato ad operare in Veneto, in Italia e all'estero realizzando mosaici, affreschi, pale d'altare, graffiti e vetrate in tantissime chiese.

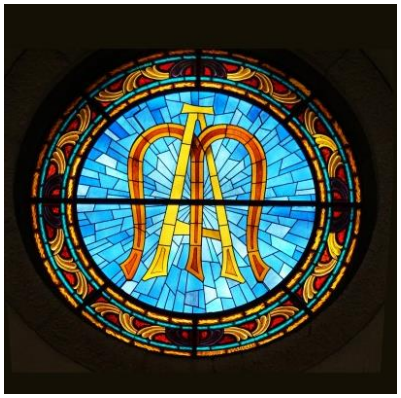
Nella chiesa della Beata Vergine della Navicella diversi sono i mosaici di Angelo Gatto che abbelliscono il "cuore" del Santuario.
Il mosaico dell'Annunciazione sovrasta la nicchia dedicata alla statua della Madonna mentre alla base della stessa un altro mosaico raffigura il luogo e gli elementi legati all'apparizione: il lido, il tronco e la navicella. Ai lati del tabernacolo due angeli stilizzati in oro su sfondo rosso sono inginocchiati in preghiera mentre, sulla parte frontale della mensa, ci sono i simboli dell'Eucarestia: l'ostia, il calice e alcuni grappoli d'uva.



La Via Crucis

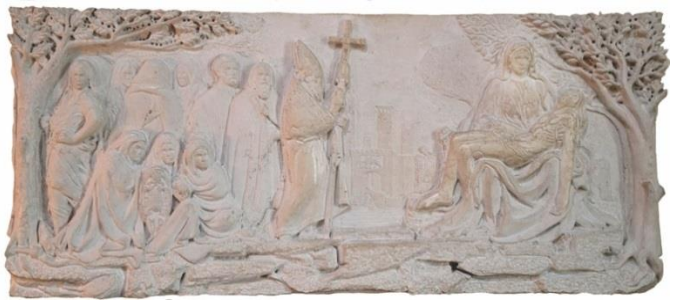
I pannelli della Via Crucis sono stati realizzati da Fra Massimiliano Vajente, cappuccino veneto 1918-2007.

I Rosoni



La lapide commemorativa per i 500 anni dall'apparizione

Bassorilievo realizzato dagli scalpellini dell'Istituto Veneto per i Beni Culturali nel giugno del 2009 con il contributo del Lions Club di Chioggia e Sottomarina



Il quadro dell'apparizione

Sulla controfacciata del Santuario è presente una rappresentazione moderna dell'apparizione del pittore locale Attilio Penzo del 1983.

Il quadro processionale

Il quadro è una copia del dipinto di Teodoro Matteini (fine settecento-primi ottocento) presente nell'altare della "Madonna di Marina" della chiesa di San Martino a Sottomarina.

Le vetrate

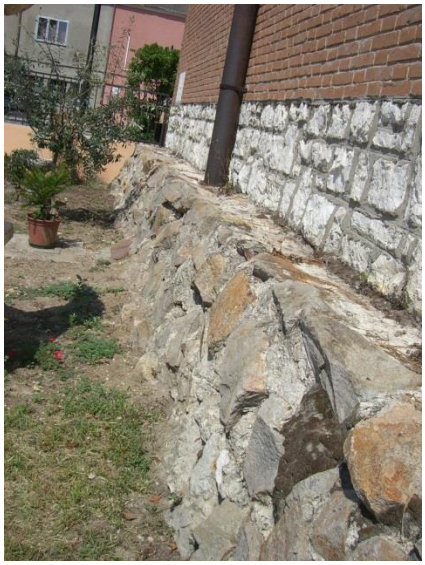
Le acquasantiere

Cuori votivi, tolele ex-voto

Le lunette in mosaico sulla facciata principale del Santuario

Nel cortile, sul lato sud del Santuario…

- Antica vera da pozzo con decorazioni medievali
- Bassorilievo in marmo riproducente la Madonna della Navicella
- Statua di San Francesco di Fra Massimiliano Vajente, cappuccino veneto (1918-2007).
- Antico tondo raffigurante la Madonna della Navicella visibile nei resti delle antiche fondamenta su cui è stato costruito l'attuale santuario
- Antiche fondamenta lato sud



fonti:

Vincenzo Tosello, La chiesa di San Giacomo e la devozione alla Madonna della Navicella – Ed. Nuova Scintilla, 2003

Giuliano Marangon, Il patrimonio artistico – Chiesa di San Martino – Ed. Fondazione 'Ss. Felice e Fortunato' Chioggia 2009

Giuliano Marangon, Chiese storiche di Chioggia – Ed. Diocesi di Chioggia e Nuova Scintilla, 2011